

# PROGETTANDO

BIMESTRALE DELLA COOPERATIVA PROGETTO 92

MAGGIO/GIUGNO 2013 N. 12

## DALLA REDAZIONE

di Lara Pompermaier

L'ultimo numero prima della pausa estiva cari lettori. Che dire? Innanzitutto, ovviamente, l'augurio di un'estate serena e rigenerante, accompagnata magari da quel sole che praticamente non si è fatto vivo per tutta questa pseudo-pri-mavera. Mentre scrivo mi scorre davanti il diluvio di fine maggio con l'acqua battente sui vetri e le cime innestate che manco l'inverno fa così.. mi vien da piangere!

Bando alle cian-ce però e partiamo subito con un grazie sincero ai numerosi lettori che testimoniano l'apprezzamento sia per la nuova veste grafi-

ca che per le rubriche e ci confermano quella fiducia che ci sprona a proseguire con coraggio e ottimismo, consapevoli che sono beni preziosi in questi tempi di magra economica e politica. E non andiamo oltre perché il discorso sull'Italia di oggi sarebbe troppo avvilente.

Riprendiamo dunque a parlare del giornalino con una precisazione: nel numero 9 mancava la firma di Paola Cassetta nell' "Angolo dello Chef", scuse sincere all'au-trice!

Ora uno sguardo agli articoli, tutti interessanti e scritti con passione, fra i

quali ricordo quello di Nadine riguardo all'assemblea dello scorso aprile (argomento che credo appassioni tutti, soci e non), l'occhio esterno sul nostro bel concorso proposto alle scuole e, scusatemi se sono un po' di parte, quello di Giuliano Geri - che oltre che bravissimo editor è anche un caro amico - sulla sua esperienza di volontario con i ragazzi del calcetto. Per la prima volta in tutta la mia vita ho letto qualcosa sul calcio senza associarlo inevitabilmente a banalità e retoriche varie.. grazie Giuliano!

Concludo con la riconoscenza e l'affetto più cari ai nostri preziosi collaboratori-scrittori che rinnovano ad ogni numero impegno e disponibilità: senza dubbio sono loro la vera anima di "Progettando". A loro e a voi tutti, buone vacanze e arrivederci a settembre!!



## IL RUGGITO DEL CONSIGLIO

di Alessandro Zambiasi

È ormai passato un anno da quando il nuovo Consiglio di Amministrazione di cui faccio parte si è insediato.

Ricordo il processo che mi ha portato alla candidatura e, per stendere queste poche righe, sono andato a ripescare dall'hard disk del mio PC ciò che avevo scritto allo scopo di motivare (...anche a me stesso...) la decisione.

Erano pensieri certamente originati da un mio sentire, dei quali non ho mai lesinato le manifestazioni e proprio per questo sviluppatasi nell'ambito di frequenti ed intensi momenti di confronto con alcuni colleghi.

I nuclei argomentativi erano sostanzialmente tre.

Il primo, di natura formativa, mi portava a ritenere quella di Amministratore un'esperienza sicuramente interessante allo scopo di comprendere, da dentro, i meccanismi di funzionamento non soltanto della nostra Cooperativa, ma della cooperazione sociale in genere.

Il secondo era legato al mio modo di vivere la condizione di Socio; sentivo la

voglia, e per certi aspetti il bisogno, di dare un fattivo e concreto contributo, da un lato alla gestione della Cooperativa e dall'altro all'avvio di un processo di cambiamento a mio avviso necessario per la sua evoluzione, innovazione e crescita.

Il terzo nucleo di argomenti era più da ricercare nell'idealismo e nell'aderenza ai valori che danno fondamento a Progetto 92.

Un anno fa scrivevo ciò che segue.

"Ritengo importante che, in Cooperativa, la pluralità di voci che innegabilmente esiste, venga attentamente ascoltata e ad essa venga dato il valore che merita; credo rappresenti una grande energia positiva e comunque una ricchezza, che deve emergere. Penso sia, oggi più che mai, necessario investire nel creare, o ricreare, un forte senso di appartenenza alla Cooperativa; ognuno, sia esso Socio o dipendente, la deve poter sentire come realmente "sua" e provare un autentico senso d'orgoglio nel farne parte. Sono convinto che tutto ciò sia imprescindibile, da una parte

per poter affrontare e superare indenni il periodo difficile nel quale ci troviamo e dall'altra per poter pensare in modo realisticamente positivo al futuro, immaginando, fra vent'anni, i festeggiamenti del quarantennale."

Oggi, dopo un anno di esperienza in Consiglio, non solo i miei pensieri sono rimasti inalterati, ma certe convinzioni si sono irrobustite.

Continuo a credere che innovarsi e cambiare sia fondamentale, non tanto o non semplicemente per rispondere ad una crisi, ma perché un certo modello di riferimento è inesorabilmente passato ed oggi una cooperativa sociale come la nostra si vede costretta a non guardare nostalgicamente indietro, ma a proiettarsi nel futuro e ripensarsi come impresa.

Questo è un cambiamento che riguarda prima i soggetti e poi, di conseguenza, l'organizzazione.

Le risorse per fare questo non possono più essere ricercate soltanto all'esterno, perché, come sappiamo, quelle "esogene" hanno subito una forte con-

trazione e, da questo punto di vista, possiamo star certi sia stata imboccata una strada senza ritorno.

Le risorse da cui pescare sono soprattutto e necessariamente quelle interne: mutualità, partecipazione, assunzione di responsabilità condivise, attenzione e cura degli aspetti strettamente organizzativi (in questo senso controllo di gestione e rispetto dei budget sono aspetti di fondamentale importanza), creazione e/o mantenimento di una "buona" reputazione, cioè essere riconosciuti come una realtà che lavora bene, che è efficiente oltre che efficace...

Tutto ciò si deve realizzare senza perdere la propria identità ed è questa, forse, la sfida più grande a cui tutti siamo chiamati.

Progetto 92 deve sì innovarsi, continuando però ad essere quella che i Soci Fondatori hanno molto ben definito nel Documento Base, imprescindibile

## Intervista ad Alessandro

### Nome e Cognome

Alessandro Zambiasi

### Detto... (da chi?)

"vecchio" dai ragazzi, "giovane dentro" dalle colleghe

### Se fossi...

un brano musicale sarei...

"Non diventare grande mai" di Eugenio Finardi

### Non chiedetemi mai...

tendenzialmente puoi chiedermi qualsiasi cosa...ci penso e poi ti rispondo

### Mi dico sempre...

di cose me ne dico tante...spesso però rimangono inascoltate...

### Non sopporto...

gli arroganti in automobile

### Se avessi una bacchetta magica...

trasformerei l'Italia, ed i suoi abitanti, in un paese del Nord Europa, tipo la Danimarca o la Svezia...

### Non lasciatemi mai senza...

il rock dei '60 e '70 e la musica d'autore italiana

scritto da cui estrapolo la mia conclusione:

"I Soci si impegnano a gestire la Cooperativa su un piano di parità: i principi

di democraticità e di uguaglianza che si vogliono attuare nella società devono essere ricercati e sperimentati prima di tutto all'interno dell'organizzazione". ■

## TEATRANDO

### UN "TANGO" FRA GIOVANI E FAMIGLIA, VALORI E NORME

Titolo intrigante per un'iniziativa a suo modo originale e importante che ha affrontato alcune delle tematiche odierne che ruotano attorno al rapporto fra giovani e famiglie con un occhio di riguardo all'incidenza degli aspetti valoriali e normativi. Inizialmente pensato come momento conclusivo del week-end di festeggiamenti organizzati per il ventennale di *Progetto 92* (come sapete al momento purtroppo rimandati), domenica 21 aprile si è voluto comunque mantenere questo evento progettato in collaborazione ed in favore della nostra realtà cooperativa. Molto interessante è stata la tavola rotonda che ha "aperto le danze" nel tardo pomeriggio presso il teatro San Marco di Trento; Michele Torresani, referente della nostra *équipe Teatro* e regista della *Compagnia dei*

*Giovani* ha introdotto gli interventi dei relatori, Vinicio Carletti (psicologo e psicoterapeuta) Antonio Simula (sociologo e responsabile del Centro Trentino di Solidarietà) Michele Bezzi (filosofo) Cecilia Barberi (responsabile dei Domicili Autonomi Femminili di Progetto 92) e Anna Faes (insegnante), che hanno risposto volentieri all'invito fornendo, con spunti tratti dalla propria professionalità, il loro contributo al dibattito in questione. Questo primo momento è stato particolarmente proficuo e stimolante per chi ha poi proseguito la serata scambiando opinioni durante il semplice ma conviviale spuntino e con lo spettacolo conclusivo: *Tango* per l'appunto. Commedia che può essere definita quantomeno bizzarra e la prima opera di ampio respiro, e forse anche la più famosa, composta da Sławomir Mrozek dopo alcuni atti unici che lo hanno fatto conoscere come autore inizialmente riconducibile al teatro dell'assurdo. La comicità paradossale dell'opera nasce e si sviluppa nello scontro generazionale tra un figlio che cerca di imporre delle norme e dei valori a genitori immaturi e irresponsabili che lo hanno cresciuto nella sregolatezza più totale. Su questo tema la genialità di Mrozek si rivela per la sua capacità di anticipare una lettura quasi profetica della nostra attualità. A mezzo secolo di distanza è infatti parso che analizzasse sorprendentemente l'epoca odierna, ritratta in questa messinscena di giovani super scolarizzati fuori corso o disoccupati, costretti a convivere in un contesto familiare allargato con

genitori nostalgico-libertini e con anziani in fase di regressione adolescenziale.

Non male l'affluenza di pubblico (considerata la collocazione domenicale) che ci ha permesso di devolvere i proventi della serata a *Progetto 92*; peccato per la risicata presenza di colleghi della cooperativa, sia alla luce della qualità dei relatori coinvolti a titolo di amicizia in una tavola rotonda che ha trattato argomenti del nostro lavoro quotidiano, sia nell'ottica di sensibilizzare alla partecipazione ad un'iniziativa di sostegno economico alla cooperativa (soprattutto in questo momento): andrà ancora meglio il prossimo anno! ■

## PROGETTI

Quello che so di più certo sulla moralità e sul rispetto degli uomini, sul dovere e sui diritti, lo devo al calcio.» Queste parole non sono state pronunciate da un campione dello sport, ma della letteratura: Albert Camus, che peraltro in gioventù fu talentuoso portiere nelle file del Racing, la squadra della prestigiosa università di Algeri. A stroncare prematuramente la sua promettente carriera calcistica fu la tubercolosi, contratta a soli diciassette anni, così come a porre fine alla sua carriera letteraria e filosofica – e alla sua vita – fu un tragico incidente d'auto nel 1960 (Camus era nato nel 1913). Il suo pensiero, mai svincolato dalla difesa dei diritti civili e da un sentimento autenticamente libertario, i suoi personaggi letterari, sempre animati da un'intima solidarietà umana come estrema resistenza all'assurdità dell'esistere, e la sua stessa



## Dare ma anche ricevere

Il 17 maggio al centro Alisei si è organizzata una serata volontari per discutere e dare importanza a questo ruolo sempre più presente e prezioso all'interno del centro. Inoltre è stata un'occasione per i volontari di incontrarsi, fare conoscenza e scambiare due chiacchiere.

Abbiamo voluto iniziare la serata con la proiezione del film "Quasi Amici" (di Oliver Nakache e Eric Toledano). La storia parla di Driss, un ragazzo di colore appena uscito dal carcere che viene scelto come aiutante dal ricco aristocratico Philippe, costretto su una sedia a rotelle dopo un incidente. Due mondi e stili di vita che, pur essendo agli antipodi, finiranno per trovare un punto d'incontro che sfocerà in un'inaspettata amicizia.

Grazie a questo film, ci siamo interrogati su cosa porta di nuovo Driss e da cosa dipende il reale successo del volontariato. In primis, il protagonista del film porta se stesso, questa è la chiave di volta da cui partire: l'autenticità, l'ironia, il divertimento, l'empatia ma anche la disponibilità ad imparare. Il volontariato è proprio questo: mettersi in gioco creando una relazione autentica che produce un



cambiamento sia in chi aiuta che nell'aiutato. Il volontario non svolge solamente un compito ma condivide esperienze con il ragazzo, questo porta a un reale avvicinamento delle persone che crea un legame di fiducia reciproca. Bisogna andare

oltre le problematiche vedendo nel minore delle risorse, del potenziale da sfruttare. A volte rompere gli schemi è rischioso ma proprio per questo il volontario può sempre far affidamento sugli educatori, sempre pronti ad ascoltarlo ed aiutarlo. ■

## UN CONSIGLIO DA "ASCOLTARE"

STEVE EARLE & THE DUKES (& THE DUCHESSES) THE LOW HIGHWAY

**The Low Highway** è il 15° album ufficiale nella carriera ultradecennale di **Steve Earle**, cantautore texano prestato più volte alla rivolta politica, esistenziale, alla scrittura e ultimamente anche alla serie tv "Treme" ambientata nella New Orleans del dopo Katrina. Questo album, uscito a marzo, vuole in parte ripercorrere gli inizi della sua gloriosa carriera elettrica in compagnia dei Dukes, quando a metà degli anni Ottanta sembrava lanciato ad una felice carriera musicale prima che i problemi legati alla tossicodipendenza lo portassero al fresco. Steve non si discosta dal suo solito ma la novità è che questo lavoro è concepito come un viaggio tra gli stili musicali che hanno connotato la sua carriera e contemporaneamente come un viaggio esistenziale tra la gente e i problemi del nostro tempo.

Come un guidatore esperto al volante sulle strade basse -the low highway, il viaggio si apre con **Calico Country**, ballata rock spumeggiante che tiene alto il ritmo così come la chiusa è affidata a **21st century blues** sui fallimenti del secolo scorso e sul declino della nostra civiltà. Il resto dell'album ha un intercedere piuttosto folk, stile che Steve riserva per parlare di chi vive ai margini (**Invisible**), dei fallimenti e delle strade senza via d'uscita della propria vita, (**Pocket full of rain**), a chi porterà la nostra eredità di piccoli eroi votati al fallimento (**Remeber me**); poi il country di **Down the road part II**, lo swing di **Love's gonna blow my way**. Fisarmoniche, violini, il pianoforte affidato alla moglie e una steel guitar a fare da contrappunto alla sua di chitarra e alla voce sincera, capace di rimandare tutta la compassione per la vita umana, per il suo eterno viaggio tra l'interno e l'esterno, tra sentimenti e impegno civile.

E allora lasciamoci incantare dall'accorato invito di un uomo a guardarsi intorno, a cogliere ancora i segni del possibile cambiamento, di nuove ipotesi di speranza aguzzando bene la vista e le orecchie intorno a noi e continuando a viaggiare sulle Low highways.

Manuela Galantini

biografia sembrano tracciare un filo che lega indissolubilmente il calcio alla vita, come se il più celebre, epico e praticato tra gli sport a livello mondiale contenesse in sé uno straordinario potenziale educativo, troppo spesso trascurato o equivocato.

L'iniziativa sportiva che la cooperativa Progetto 92 porta avanti da otto anni va esattamente in questa direzione. Nato da una meritevole iniziativa di Fabrizio Pisoni e di Matteo Viviani (uno tifoso della Juve, l'altro del Toro: le premesse sono dunque accattivanti...), il progetto educativo prevede un allenamento calcistico settimanale nella palestra dell'Istituto Tambosi di Trento e coinvolge un nutrito gruppo di ragazzi, appartenenti sia ai centri aperti sia ai domicili autonomi, insieme a cinque operatori e ad alcuni volontari, nel ruolo di educatori o

di semplici appassionati di calcio. Inizialmente previsto per soli utenti maggiorenni e adulti volontari, negli anni 2009-2011 dall'iniziativa ha preso forma a una vera e propria squadra, iscritta come "Progetto 92" al campionato provinciale di Calcio a 5 serie B. Due anni intensi, di grande responsabilità e attiva condivisione, che al di là dei risultati ottenuti sul campo hanno rappresentato un significativo scopo formativo. Considerati tuttavia l'oneroso impegno agonistico (due giorni a settimana, tra allenamento e partita ufficiale) e le difficili contingenze economiche, si è deciso due anni fa di ritornare alla formula originaria, coinvolgendo però una fascia di utenti più ampia.

L'idea principale è praticare uno sport di squadra in modo sano, divertente e soprattutto incentrato sull'osservanza delle regole. All'a-

spetto tecnico è privilegiato infatti quello tattico e disciplinare: oltre a imparare ed esercitare il gesto atletico o il tocco di classe, è importante per i ragazzi acquisire una visione di gioco, una posizione in campo, un movimento coordinato con i compagni, un imprescindibile rispetto per gli avversari. Il calcio, come del resto la vita, è un'espressione collettiva, una disciplina di squadra, una pratica di relazioni, un rapportarsi agli altri, dentro e fuori dal terreno di gioco. Non so se "Bicio" o Matteo abbiano mai letto Camus. So per certo, però, che hanno messo egregiamente in pratica la sua testimonianza e insegnato ai ragazzi come stare in campo. Che, in qualche modo, è come stare al mondo. Applausi!

Giuliano Geri  
(volontario)

# LAVORARE IN SICUREZZA...O...SICUREZZA DI LAVORARE ?!

Il 21 marzo scorso ho avuto l'opportunità di partecipare ad un seminario, in qualità di RLS della Cooperativa, che ha trattato il tema: "Dallo stress lavoro-correlato al benessere organizzativo".

Relatrice è stata la dott.ssa Tiziana Callovi, psicologa del lavoro, esperta in processi di comunicazione, valutazione e gestione del personale, consulente della PAT e dell'APSS. La cornice storica è stata l'accordo europeo sullo "stress sul lavoro", siglato a Bruxelles l'8 ottobre 2004, che è stato recepito e fatto proprio dagli stati firmatari, Italia compresa che l'ha fatto suo con accordo con parti sindacali.

Nell'Unione Europea la condizione di stress interessa circa il 22% dei lavoratori (27% in Italia). La depressione, secondo l'Agenzia Europea per la sicurezza e salute sul lavoro, diventerà ben presto la principale causa di congedo per malattia in Europa.

I riferimenti normativi per l'Italia sono il dl.81/08 art.28 e il dl 106/09 art.2 che obbligano il datore di lavoro alla valutazione dello stress lavoro-correlato; dopo vari rinvii è stato deciso che dal 1° gennaio 2011 tutte le aziende pubbliche e private, sono obbligate a valutare tale rischio.

Perché valutare il livello dello stress?

Per prevenire l'insorgere del "Rischio psico-sociale" all'interno dell'azienda prima, nella vita sociale poi.

Esistono due tipi di stress: "distress" (stress negativo); "eustress" (stress positivo); la valutazione stress lavoro-correlato, analizza solo il "distress" lavorativo.

Elemento di prevenzione all'insorgere dello stress è il benessere organizzativo dell'azienda; in questo, sembra che il settore "no Profit" sia avvantaggiato rispetto a quello del "profit".

Il "no profit" dedica un'attenzione significativa alla dimensione valoriale e di missione (identità e coinvolgimento), al benessere dei collabora-

## IL FILM CONSIGLIATO

di Nicola Fontana

### Miyazaki e il cinema animato giapponese

Questa volta, per la rubrica cinematografica di "Progettando", ho deciso di un esplorare un territorio espressivo poco conosciuto dal grande pubblico, spesso mal distribuito e relegato a "prodotto di nicchia" per pochi fanatici e collezionisti. Proverò quindi con questo articolo a restituire la giusta rilevanza culturale al **cinema d'animazione giapponese**, propriamente chiamato "anime" dai conoscitori, allo stesso modo col quale gli appassionati distinguono i "manga" dal resto del mondo dei fumetti.

Parto subito con una semplice domanda: chi non ha mai visto almeno una puntata di *Heidi*, o di *Lupin III*, oppure di *Goldrake*? L'invasione di serie animate giapponesi ha infatti contrassegnato l'infanzia di un'intera generazione -le persone nate tra le decadi settanta e ottanta- ma nonostante abbiano avuto un impatto culturale non indifferente anche in Italia, quelli che per lo più vengono chiamati "cartoni animati" sono ancora troppo spesso erroneamente considerati dei prodotti per un pubblico esclusivamente infantile e non una vera e propria disciplina artistica, nonché un'industria tutt'ora fiorente, che tra le innumerevoli produzioni commerciali e sperimentali (con centinaia di sotto-categorie divise per tematiche e tipo di pubblico) annovera autentici capolavori e indiscussi geni del disegno, della narrazione e della regia.

Pochi sanno che la popolarissima serie di *Heidi* è stata disegnata sul finire degli anni settanta da quello che vent'anni più tardi diverrà l'autore più conosciuto a livello internazionale, una sorta di ambasciatore del mondo anime, premiato con l'Oscar, il Leone d'Oro alla Carriera e altri innumerevoli riconoscimenti ai lungometraggi e alle serie disegnate e dirette

da lui o dal suo *Studio Ghibli*: il maestro **Hayao Miyazaki**. Un genio come lui meriterebbe un maggiore approfondimento, ma dovendo fare una panoramica più generalizzata, mi limito per questa volta a consigliare alcuni suoi lungometraggi, come **Nausicaä nella Valle del Vento**, **Il mio vicino Totoro**, **Porco Rosso**, **Il castello errante di Howl**, **La principessa Mononoke**. Ma è senza ombra di dubbio **La Città Incantata** il suo film più premiato e quello che lo ha definitivamente consacrato; probabilmente la punta più alta del suo cinema, 120 minuti di pure invenzioni visive, un universo creato dal nulla che sembra non finire mai di partorire nuove creature e nuovi personaggi, un lunghissimo viaggio di formazione di una bambina per liberare i genitori trasformati in maiali.

Ma se Miyazaki resta sicuramente l'esponente più popolare, il mondo degli anime è vasto e presenta anche tanti altri autori di grande valore.

Colgo quindi l'occasione del 25° anniversario dall'uscita di **Akira**, recentemente proiettato nelle sale in edizione restaurata, per recensire anche altri film animati, partendo proprio da questo lungometraggio del 1988 che ha segnato la storia del cinema d'animazione. Il film, diretto da **Katsuhiro Ōtomo**, anche autore dell'omonimo manga da cui è stato adattato per il grande schermo, è un vero e proprio *kolossal fantascientifico* che ha visto la collaborazione di 1200 disegnatori di tutti i migliori studi di produzione e l'utilizzo di tecniche innovative nell'animazione e nella realizzazione dei fondali; altro suo punto di forza è la trama avvincente, che fonde elementi di *2001: Odissea nello spazio*, *I guerrieri della notte*, *Blade Runner* e *Il pianeta proibito*, aprendo definitivamente le porte dell'occidente su un genere che prima di allora era un fenomeno culturale solo nipponico.

Restando sempre nell'ambito dell'animazione fantascientifica è d'obbligo citare un altro imprescindibile capolavoro del genere, **Ghost in the Shell** (di Mamoru Oshii, 1995), un film che rappresenta un ulteriore passo avanti nel genere, con una trama ancora più complessa e dalle forti connotazioni distopiche, riferimenti a Nietzsche, a Orwell e alla corrente artistica del Cyberpunk, coadiuvato da una colonna sonora fortemente evocativa.

Infine c'è quello che personalmente ritengo la miglior opera in ambito anime finora realizzata, ma anche la più impegnativa sotto il profilo della trama: i 26 episodi e i due lungometraggi finali alternativi di **Neon Genesis Evangelion** (e già da qui si capisce la complessità di questa opera: due finali alternativi!) oltre che autentico oggetto di culto non solo in patria ma specialmente negli USA, a più di 15 anni dalla sua uscita rimangono l'esempio che più di ogni altro ha saputo discostarsi dall'idea di "cartone animato per bambini", oltre a rendere obsoleto il concetto di "robot giustiziere"; tutto grazie alla geniale e intricatissima sceneggiatura di **Hideaki Anno**: un concentrato di esegesi biblica, filosofia, bio-tecnologia, tutto portato al parossismo, ma sapientemente spezzato da momenti di romanticismo e humour leggero che stemperano le tematiche esistenziali e gli interrogativi inquietanti che sorreggono la storia narrata. ■



tori (qualità del lavoro) e all'equilibrio vita lavoro (conciliazione). Meno presidiate le aree legate allo sviluppo (riconoscimenti – equità retributiva). Si potrebbe dire che il “no profit” è più attento alla persona che al professionista.

L'argomento è stato interessante, considerato di attualità da tutti i presenti (20 persone circa), trattato con competenza dalla relatrice, tant'è che la richiesta è stata quella di avere altre opportunità di confronto.

**“Se tratti una persona come se fosse ciò che potrebbe essere, diventerà ciò che potrebbe essere” (J.W. Goethe).**

Mario Rizzi

Mercoledì 22 maggio si è conclusa presso la sede della **casa editrice Erickson** la bellissima esperienza del concorso **“Quando l'ALTRO è parte di me”**, con la proclamazione delle scuole vincitrici: per la scuola primaria l'elaborato più votato è stato quello della scuola primaria “Grazioli” dell'Ist. Comp. di Lavis, mentre l'elaborato della scuola “O. Winkler” è stato il più votato nella categoria scuole secondarie di primo grado. Le scuole sono state premiate con un buono d'acquisto in libri di 400 euro da usare presso La libreria Erickson. Un buona

occasione per mettere qualche libro in più sui banchi e nelle biblioteche scolastiche, ad uso degli insegnanti e di tutti i bambini e ragazzi, proprio ora che le difficoltà finanziarie che toccano anche l'istruzione rischiano di dimezzare le disponibilità della scuola pubblica di investire in proposte alternative e di qualità rispetto ai classici testi scolastici. Inoltre Erickson, che con le sue pubblicazioni cerca di offrire strumenti aggiuntivi agli insegnanti sulle tematiche dell'integrazione e del sostegno, non poteva non rispondere all'appello della **cooperativa Progetto 92**, che con il concorso “Quando l'ALTRO è parte di me” ha voluto promuovere all'interno delle scuole della Provincia di Trento una riflessione sul tema dell'integrazione e dell'inclusione sociale.

Al concorso hanno partecipato in tutto dieci Istituti, otto per le scuole elementari con dieci classi e due Istituti per le scuole medie, con tre classi. Le classi partecipanti hanno consegnato i propri elaborati, rappresentando attraverso disegni e poesie, i diversi aspetti del tema dell'inclusione, dando libero sfogo a tutta la loro creatività. I lavori sono stati esposti presso La Libreria Erickson in via del Pioppeto, 24 a Gardolo di Trento, fino a venerdì 5 aprile 2013. Sono stati i visitatori della mostra, classi, insegnanti, ragazzi e genitori, a determinare l'esito del concorso, votando il loro elaborato preferito.

La premiazione è stato un momento molto intenso in cui tutte le classi partecipanti (150 bambini e ragazzi) hanno descritto davanti ai compagni delle altre scuole il loro elaborato: chi un disegno o un collage, chi invece una poesia. Questo momento, in cui tutti sono stati protagonisti con le loro idee ha mostrato fino in fondo il valore dell'incontro e quanto siano importanti queste iniziative, che a volte giudichiamo con superficialità, ma che ci danno l'occasione di guardare e ascoltare con più prossimità i pensieri dei nostri ragazzi, le loro idee e le loro emozioni verso una realtà complessa e multipla, che li coinvolge nel profondo sempre più di quanto noi grandi ci immaginiamo. Il linguaggio dell'espressione artistica ha mostrato anche in questa occasione come la forza creativa possa offrire sempre validi strumenti per saper leggere le relazioni e valorizzare le potenzialità di crescita sociali ed emotive in ciascuno di noi, grandi e piccoli. ■

## UNA NOSTRA AMICA

La frustrazione... se n'è parlato all'ultima supervisione, se ne parla spesso nel nostro lavoro.

Ma cos'è 'sta frustrazione? Dobbiamo farci i conti? Possiamo liberarcene?

Stamattina parlavo con una mamma, è straniera, ha una figlioletta con una malattia rara che ha condizionato pesantemente la vita di tutti. Ha un marito che non si è scelta, che non lavora e che non le è minimamente d'aiuto. Mio marito non sta bene di testa, mi ha detto, ieri ha urlato con tutti. No, con i bambini no, però li ho portati via perché non va bene che vedano il padre così.

Prendi appuntamento con lo psichiatra?, mi ha chiesto, gli diciamo che è per la bambina e invece è per lui. (Mamma mia, se fosse così semplice...)

Non so se si può fare, non credo, ho ammorbido, sapendo benissimo che è impossibile e che non si può curare nessuno che non lo voglia, a meno di mettere in campo la forza.

C'è qualcosa che cambierebbe la situazione, secondo te?, le ho chiesto. Sì, se avesse un lavoro.

Certo, se tuo marito avesse un lavoro sarebbe occupato, non avrebbe tempo ed energie per farsi paranoie e tutto andrebbe meglio. Però io non ce l'ho un lavoro per lui e nemmeno per tutti gli altri disperati che incontro e che lo stanno cercando. Che cosa posso fare?

Ecco cosa posso fare: diventare una persona migliore. Voglio dire, usare queste informazioni nella mia vita perché cambino me e le mie priorità. Questa donna che non ha potuto scegliere quasi niente nella sua vita e che vive ogni giorno una realtà che nessuno le potrà più togliere (se non il Padreterno), si accontenterebbe che quel marito insensibile e lontano trovasse un lavoro per stare meglio lui e poter così star meglio anche lei. Chissà cosa pensi, cosa sogni, diceva una canzone. Chissà che cosa pensa questa mamma la sera quando la casa dorme (sempre molto tardi) e lei veglia per controllare che la sua bambina malata non abbia la febbre. Chissà cosa sogna quando guarda dalla finestra un mondo estraneo e freddo, in cui lei è sempre la straniera.

E allora io mi addormento grata del mio lettino caldo e comodo, e la mattina esco di casa e saluto allegra la mia città, e mi accorgo che è vero che il mondo è uno specchio, se gli sorridi lui ti sorride e ripete implacabile le tue smorfie. E vabbè se il tale non mi ha salutata o se piove o se mi si è rotta la macchina, io almeno ce l'ho una macchina. E non penso più che non posso cambiare la vita degli altri perché, se cambio io, cambia il mondo intorno a me. E poi, che presunzione! Perché dovrei poter cambiare la vita degli altri?! Quello che posso fare è offrire una me stessa al meglio di ciò che posso essere e, visto che noi siamo lo strumento del nostro lavoro, non mi sembra un obiettivo disprezzabile...

Cosa dicevamo, frustrazione? Bah...

Susanna Gabos

## TRENTENNALE C.N.C.A.: "ROMPERE RECINTI"

Firenze,  
13 - 15 dicembre 2012

Dal 13 al 15 dicembre 2012 si è svolta a Firenze l'Assemblea nazionale del CNCA, che, raccogliendo l'indicazione che molti sguardi esterni al CNCA hanno suggerito, è stata intitolata "Romperre recinti".

Romperre recinti significa interpretare l'attesa di organizzazioni e movimenti che, parallelamente al CNCA, lavorano sui versanti della riscrittura di paradigmi e degli alfabeti del vivere comune. Il sociale è ricerca di qualità di vita nella terra di tutti e, per questo, ha a che fare non solo con le politiche sociali, ma con gli assetti urbanistici, l'ambiente, l'economia, le culture che orientano operatività e indirizzi della vita della gente.

**A Firenze il CNCA ha festeggiato i trent'anni dalla sua fondazione.** Una storia di accoglienza, condivisione, tutela dei diritti, promozione di benessere sociale. Di aiuto e vicinanza ai soggetti più deboli, ma anche di creazione di nuove forme di impegno e di legami sociali. Di denuncia e partecipazione politica, di fede incarnata nei mutamenti sociali e nelle situazioni di ingiustizia.

A Firenze, dal 13 al 15 dicembre 2012, oltre 200 operatori sociali di tutta Italia si sono dati appuntamento per ripensare le parole chiave della Federazione e immaginare un futuro diverso, all'insegna, appunto, dello slogan "romperre recinti". "Dobbiamo uscire dalle tane," ha affermato Don Armando Zappolini, Presidente del CNCA, "se vogliamo davvero

il cambiamento, dobbiamo abbattere steccati inutili e dannosi per costruire insieme una nuova società e un'altra economia, mettendo al centro i diritti delle persone."

Il primo giorno di Assemblea ha visto protagonisti proprio Firenze e alcune delle figure più importanti nella storia della città: Lorenzo Milani, Giorgio La Pira, Ernesto Balducci, Giulio Facibeni. Una riflessione a cui ha partecipato, tra gli altri, il cardinale Silvano Piovaneli. La serata è stata animata da un gruppo teatrale della cooperativa Aeper di Bergamo, che ha realizzato uno spettacolo intrecciato con la mappa "Romperre recinti per...", presentata proprio in questa occasione: uno strumento per "tenerci in cammino", costruito sulle parole e i momenti fondamentali della storia del CNCA.

Nel secondo giorno si è lasciato spazio soprattutto agli operatori presenti, suddivisi in quattro laboratori. Il lavoro è stato arricchito dall'intervento di Goffredo Fofi, trasmesso in diretta streaming sul sito della Federazione. I partecipanti si sono ritrovati in alcuni luoghi simbolo della città: l'Albergo popolare Fioretta Mazzei, la Comunità di base delle Piagge, il Circolo Sms di Rifredi, il Centro Servizi per il Volontariato della Toscana. Inoltre, due seminari hanno approfondito alcuni temi importanti per la Federazione: il primo dedicato alle comunità di accoglienza per i bambini e le famiglie, il secondo alla costruzione di politiche per le giovani generazioni, a partire dal progetto "Giovani e lavoro" portato avanti congiuntamente dal CNCA e Microsoft. La giornata si è chiusa con uno spetta-

colo animato soprattutto da don Andrea Gallo e da Kinnara, cover band di De Andrè, a cui hanno partecipato anche l'assessore regionale toscano al Welfare Salvatore Allocca e Giovanni Impastato. La chiusura del 15 dicembre è stata a Palazzo Vecchio, con la partecipazione di Vannino Chiti, vicepresidente del Senato, Stefano Ricci, sociologo, Franco Floris, direttore di "Animazione sociale", e Giovanni Anversa, giornalista e conduttore televisivo. La conclusione dei lavori non poteva che essere di Don Armando Zappolini che, con le sue parole, ha voluto sottolineare il fatto che noi, operatori sociali, ci siamo per cambiare questo paese ma le forze politiche devono "battere un colpo" e dire chiaramente se i desideri e i progetti dei nostri mondi avranno considerazione e peso nei loro programmi e nelle loro battaglie. Anche a Firenze è stato dimostrato quanto sia matura oggi la società civile, quanto sia capace di dare parole e proposte a bisogni, problemi, desideri. Il problema è far sì che le istituzioni e la politica se ne accorgano.

Concludiamo proprio con le parole di Don Armando: "Il terzo settore è stato messo in ginocchio dai tagli durissimi inferti alle politiche sociali, ma qui a Firenze si sono visti tanti cittadini che non vogliono rinunciare al desiderio di cambiamento, e che chiedono alla politica di ascoltare e dare risposte. Ma questo vero e proprio tesoro per un paese in crisi gravissima rischia di essere dilapidato se le istituzioni e la politica continueranno a colpire o a svalutare il non profit, come è stato fatto anche recentemente."

Alessandro Zambiasi

## CONCILIANDO

il gruppo interno Audit

### Il papà in sala parto

1+2 sono i giorni che sperimentalmente (2013-2015) la Riforma Fornero riconosce ai padri che devono (1 giorno) e vogliono (2 giorni) condividere con la mamma l'arrivo del proprio figlio, restando fisicamente vicino ad entrambi. E' arrivata infatti la disciplina del congedo obbligatorio di un giorno per i papà. La disciplina si applica agli eventi parto, adozioni e affidamenti avvenuti a partire dal 1° gennaio 2013. Il congedo obbligatorio di un giorno è comunque fruibile dal padre entro il quinto mese di vita del bambino e quindi durante il congedo di maternità della madre lavoratrice o anche successivamente, purché entro il limite temporale sopra richiamato.

Il congedo obbligatorio del padre si configura come un diritto autonomo e pertanto esso è aggiuntivo a quello della madre e spetta comunque indipendentemente dal diritto della madre al congedo obbligatorio. Diverso il discorso per i due giorni facoltativi,

che il papà può prendere "scalandoli" dal congedo materno.

Ai sensi dell'art.3 del decreto ministeriale del 22 dicembre 2012, per poter usufruire dei giorni di congedo il padre deve comunicare in forma scritta al datore di lavoro le date in cui intende fruirne, con un anticipo di almeno quindici giorni, e ove richiesti in relazione all'evento nascita, sulla base della data presunta del parto (per i permessi dei padri adottivi o affidatari la data cui fare riferimento è quella di ingresso del minore in famiglia).

Nel caso del congedo facoltativo, il padre lavoratore allega alla richiesta una dichiarazione della madre di non fruizione del congedo di maternità a lei spettante per un numero di giorni equivalente a quello fruito dal padre.

Si tentano con disposizioni normative delle piccole rivoluzioni culturali, in cui di diritto spetti al nascituro avere accanto entrambi i genitori. D'accordo che un giorno è davvero poco, ma è un segnale importante... ■



# RASSEGNA STAMPA

## ANIMAZIONE SOCIALE

- il n. 271 di marzo 2013 dedica un articolo al tema dell'umorismo: **"Come l'umorismo può trasformare le situazioni"**, pp. 85-93: *"Umorismo e creatività sono due ingredienti capaci di trasformare situazioni d'impasse, conflittuali, anche di elevata sofferenza. L'umorismo riesce a mettere in risalto la provvisorietà o la stupidità nel proseguire con atteggiamenti rigidi e dannosi, incoraggiando l'assunzione di punti di vista alternativi, incrina le certezze più radicate... Usare umorismo e creatività può rivelarsi una potente leva trasformativa per chi opera in situazioni complesse"*.
- nello stesso numero alle pp. 24-31 vengono proposte importanti riflessioni sul tema del welfare, nell'articolo **"Il welfare deve cambiare registro"**: *"Nel lessico del welfare circolano da tempo parole e idee che non sono ancora divenute tendenza nelle politiche e negli interventi, forse perché si fa fatica a comprenderne la portata innovativa"*.

*Quando, ad esempio, si dice che "il cittadino non è solo utente", "le famiglie non sono solo portatrici di bisogni", "il sapere che cura non è solo quello professionale", che cosa si intende? Così come quando si invoca un welfare capace di "sviluppare capacità e funzionamenti negli individui", che cosa implica per le pratiche professionali? La sensazione è che intorno a questi ragionamenti possa nascere la frontiera avanzata delle strategie di welfare"*.

## PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

- nel numero 11 di novembre 2012 alle pp. 24-32 l'articolo **"Nuovi scenari per i servizi di tutela minorili"** fa riferimento all'esperienza di co-costruzione di modalità innovative di progettazione individualizzata dei casi nel territorio bresciano, dove assistenti sociali e psicologi, portando casi concreti da loro seguiti, hanno ragionato con i ricercatori sulla progettazione nei loro servizi e nelle équipe, individuando quindi gli aspetti migliorabili.

## COOPERAZIONE TRENTINA

- Il n. 4 di aprile 2013 riserva un traffico sull'apertura del nuovo spazio genitori bambini Koinè a Gardolo, in Via Rienza/Passirio a pag. 20

## PUNTO NOTIZIE

- il bimestrale della cooperativa Punto d'Incontro dedica l'intero numero di gennaio-aprile 2013 alla memoria di Don Dante, descrivendone la vita, le numerosissime imprese, i ricordi a lui legati.

## COOPERAZIONE TRA CONSUMATORI

- il numero di maggio 2013, a pag. 13, aggiorna sui risultati raggiunti nell'ultimo triennio del servizio Car Sharing Trentino, mentre a pag. 14 viene presentato il servizio svolto dal Progetto "Gira la ruota", uno spazio dove gli studenti in difficoltà possono rimettersi in gioco, attraverso la pratica del fare, in questo caso occupandosi della manutenzione delle biciclette.

Luisa Dorigoni

## ATTIVITÀ

### Un'assemblea "fiduciosa"

Fiducia nel futuro con la possibilità di scorgere nuovi spiragli ma partendo dal presupposto di avere ben chiara la situazione di fragilità che si sta attraversando. Realismo e ottimismo! E' stato questo il carattere dell'assemblea soci 2013, svoltasi il 19 aprile negli uffici della sede. Forse il momento più buio è passato e ora, per tutti, è tempo di rimbocarsi le maniche per trovare insieme nuove strategie e formule diverse da quelle cui si era abituati, per sapersi mettere ancora in gioco in modo competitivo, senza mai perdere la preziosa identità che ha caratterizzato la nostra nascita e il nostro percorso. L'invito di direttore e presidente non ha certo lasciato adito a dubbi: "Dobbiamo metterci in testa che siamo un'impresa!". Si deve uscire dalla consueta tendenza del mondo del sociale di avere tanti sogni bellissimi che non si sanno tradurre in progetti operativi. È davvero importante che l'impegno di tutti e di ciascuno vada in questa direzione. Sarà magari un po' difficile da digerire per alcuni, meno per altri ma è sicuramente indispensabile ed è, a quanto pare, l'unico modo in cui il nostro "Progetto" potrà mantenersi al passo con i tempi, i nuovi bisogni e le aspettative di un Ente pubblico che non sarà più quello cui eravamo abituati. Gradite e attese le idee di ciascuno per aprire orizzonti diversi, dallo sviluppo nei territori di appartenenza di ciascuna delle nostre realtà al lavoro sempre più frequente anche con chi ha possibilità economiche e potrà contribuire al nostro



sostentamento. Le cifre di un bilancio che ha risalito la china e la trasparenza con cui dati e numeri di presente e futuro sono stati trattati dalle diverse figure intervenute nel corso della serata hanno fatto ben sperare... non siamo certo a bordo di un Titanic minato dalla crisi... stiamo utilizzando al meglio tutte le risorse possibili per mantenere a galla la nostra barca

Nadine Brugnara

### Un'altra MILANO

In occasione delle vacanze di Pasqua il centro Alisei è partito alla volta di Milano. Il gruppo era abbastanza numeroso e vivace, 20, tra educatori, ragazzi e tirocinanti. La scelta della location per trascorrere la notte questa volta non è ricaduta su un ostello comune, ma ci siamo fermati a Basiano (25km da Milano) ed in particolare nella cascina di Castellazzo, una comunità di famiglie che vive assieme e condivide spazi ed esperienze. ([www.comunitaefamiglia.org](http://www.comunitaefamiglia.org)) All'interno di questa cascina c'è una foresteria con 17 posti letto per accogliere gruppi e famiglie ed in

particolare noi abbiamo potuto usufruire di un intero piano con stanze da 2-3 e 7 persone. Abbiamo avuto a disposizione anche l'utilizzo della cucina con salone adiacente per i pasti. Il clima e l'ambiente sono molto semplici e scanditi dalla vita quotidiana di ciascuna famiglia. La cascina ha una corte interna, uno spazio comune con una zona verde e vari giochi, dove si possono incontrare i ragazzi che vivono là ed i cani dei proprietari che scorrazzano liberi. Da poco era arrivata una cucciolata di pastore tedesco...tenerissima!! Appena arrivati i nostri ragazzi si sono messi a giocare a fresbee, a nascondino ed a calcio balilla per riprendersi dal viaggio. Abbiamo anche potuto visitare le stalle che accolgono i vari animali che vi sono allevati: capre, maiali, cavalli. La comunità produce anche formaggio e svolge dei laboratori didattici per le scuole. Veramente un luogo ricco di iniziative! Oltre ad essere un luogo accogliente e molto rilassante, per raggiungere il centro di Milano è stato sufficiente arrivare in un paesino vicino e prendere la metropolitana. Per alcuni è stato il primo viaggio in metro!! Milano, nonostante il suo grigiore, ha mostrato ai ragazzi come può essere una grande città e perché è soprannominata la "capitale della moda". Diciamo che la parte più divertente e che rimarrà indelebile nella memoria dell'intero gruppo è il "racconto della bambola"! Dopo cena infatti ci siamo raccolti tutti nella stanza delle ragazze per stare assieme ed ascoltare delle storie, quasi fossimo attorno ad un falò. E come ad ogni

falò che si rispetti si raccontano storie di paura...ma Victor, con l'aiuto degli educatori, ha saputo fare di meglio raccontando una storia basata su una leggenda legata al luogo dov'eravamo ed in particolare alla stanza in cui eravamo (o almeno questo è quello che ha fatto credere a tutti!!!). Le capacità teatrali e narrative di Victor e i notevoli colpi di scena con apparizioni quasi da illusionista, hanno fatto diventare la storia talmente reale da spaventare l'intero gruppo!!! Tutti hanno messo da parte diverbi, divergenze e antipatie preferendo un abbraccio di gruppo e la vicinanza fisica di chiunque pur di non rimanere soli!!! Per tutto il resto della serata e parte della nottata non si è parlato che della bambola protagonista della storia!! Poi una volta svelata verità gli animi si sono calmati e la paura ha lasciato il posto alle risate e al tentativo di mascherare le reazioni avute!!! Al mattino un'unica storia e paura comune ha legato un intero gruppo!! In uno spirito comunitario abbiamo fatto colazione tutti assieme e abbiamo aiutato alcuni abitanti della comunità a sistemare una sala spostando tavoli e sedie. Poi è stato tempo del rientro, sotto un cielo grigio e piovoso abbiamo lasciato prima Basiano poi Milano, con gli occhi inquietanti della bambola che ci osservavano...

**Ilaria Mosna & Victor**

### Gita a Rimini

Il 28 e 29 marzo i ragazzi del Muretto, accompagnati da Martina e Claudia, hanno partecipato ad una gita proposta a Rimini!! Premettendo che il tempo non è stato dalla nostra parte...le scorribande non sono mancate e neanche le spassose risate durante la notte, dalla quale ci siamo risvegliati tutti non troppo connessi.... Arrivati a Rimini siamo andati a visitare il "castello di Paolo e Francesca", dove i maschietti sono rimasti affascinati dalla stanza delle torture, di cui la nostra espertissima guida ci ha spiegato ogni dettaglio, mentre le ragazzine sono state rapite dal racconto della romantica storia d'amore tra Paolo e la "povera" Francesca.... ingannata in un matrimonio combinato! Non è mancata un'interessante discussione tra ragazzi ed educatori, vista dai diversi punti di vista culturali, sulla neanche troppo remota condizione femminile e sull'importanza del ruolo femminile ai tempi nostri, cui i ragazzi sembravano molto interessati. Momento magico è stato quello in cui siamo scesi in spiaggia, verso sera. Un ragazzino di prima media non aveva mai visto il mare: la meraviglia nei suoi occhi e la gioia hanno contagiato tutta l'allegria combriccola....giochi, canti e via a raccogliere conchiglie!! I più coraggiosi peraltro si sono presentati in infradito e pantaloncini corti, sfidando il vento e la bassa temperatura... "ma siamo o no al mare???" Abbiamo poi cenato in una simpatica pizzeria di pirati camerieri, musica, balli ed un enorme pizza, che ha colmato i vuoti di stomaco dei nostri affamaticissimi ragazzi! E dopo una lunga passeggiata siamo rientrati in albergo. La notte è stata simpaticamente memorabile: tra chiacchiere pensando che le educatrici si fossero addormentate, rumori



ambigui, puzze improvvise e scarpe...rirosamente fuori dalla camera....è arrivato il mattino. E dopo un'abbondante colazione siamo partiti alla volta di San Marino, dove abbiamo visitato il museo delle Stranezze, che ai ragazzi è piaciuto molto e ci siamo aggirati tra i vicoli pieni di negozietti, in cui qualcuno fra noi si è sbizzarrito a comperare souvenir!! Nel pomeriggio il tempo si è messo veramente al brutto...e sotto una pioggia battente siamo rientrati a Trento imbrattando, pare, il furgone di fango e quant'altro, con relativa lavata di capo da parte dei colleghi che ce l'avevano prestato!! Beh dai...meno male che la lavata non è arrivata dal cielo perché visto il maltempo...sarebbe stato decisamente molto peggio!!

**Claudia Fiorentini e Martina Ober**

### Gita a Sirmione

Le vacanze pasquali sono per noi e per i ragazzi un momento in cui spezzare le fatiche dell'ultima parte dell'anno scolastico e per ricaricare la batterie di scorta fino a metà giugno. Per la prima volta, da alcuni anni a questa parte, la gita ha avuto la durata di un giorno solo: l'abbiamo vissuta solo con il nostro gruppo fisso, allargato a pochi ragazzi/e delle attività aperte; i ragazzi più grandi, ex partecipanti alle attività aperte ed estive del centro che solitamente si aggiungevano a noi, sono rimasti a casa. Ci siamo così arrangiati solo con i furgoni della cooperativa, andando al risparmio. Da tempo i nostri ragazzi ci chiedevano di andare con noi al cinema: abbiamo colto l'occasione della gita per accontentarli, aggiungendo a questo una visita al bel paesino turistico di Sirmione e alla vicina "Grande Mela" dove fare anche alcuni piccoli acquisti. La nostra più grande preoccupazione quest'anno è stata il tempo: i bookmakers davano pioggia tutto il giorno; ci siamo affidati invece alla dea bendata la quale ci ha premiato con una giornata, se non si può dire bella, almeno decente e senza una goccia di acqua. Lasciando comunque il tempo al sonno ci siamo avviati verso le 10 verso la nostra meta lacustre, mangiando appena arrivati una copiosa quantità di panini farciti; dopo di che abbiamo visitato i punti significativi del paese e c'è stato tempo per qualche acquisto e anche per un pediluvio fuori stagione. Tutto è andato per il verso giusto: ci siamo avviati allora, verso le quattro, nella direzione del grande centro commerciale, per lasciar fare ai ragazzi alcuni piccoli acquisti in autonomia, gestendo piccole somme di denaro. Verso le 19 ci siamo dati appuntamento al terzo piano, al cinema, dove abbiamo visto assieme lo spettacolo "Due agenti molto speciali", che racconta di due poliziotti provenienti da due sezioni diverse della polizia che cercano di scoprire in maniera un po' tragica e un po' comica cosa si nasconde dietro l'omicidio della moglie di un influente sindacalista parigino. La scelta del film è stato frutto di un compromesso tra costo (i film in 3D costano di più e non hanno lo sconto per donne applicato il martedì) e il tipo di film voluto dai ragazzi (i Croods solo 3D, altri film troppo violenti o paurosi). All'uscita comunque la

soddisfazione è stata generale. Prima di ripartire verso Trento abbiamo cenato a gruppetti, chi con pizza, chi con Kebab; dopo le 23 siamo riusciti a riportare i furgoni in via Solteri e a dirigerci tutti verso casa, contenti.

**Francesco Merler**

### Mostra gioco d'azzardo

"Un deca macchiato, uno liscio e un ristretto allora, grazie. Ma che ore sono, siamo giusti per la mostra? Inizia alle tre.." dico con la mia solita, noiosa, mania della puntualità. Marco sbircia veloce il cellulare: "Mancano 10 minuti, no problem!". Loris adocchia l'oggetto del desiderio: "Cavolo, due macchinette.. Che flash!!". All'unisono lo distogliamo prontamente ricordandogli che si va alla mostra sul gioco d'azzardo e bisogna darsi un tono. "Bene, caffè bevuti, giacche messe, andiamo!". Dal bar Fiorentina si attraversa la strada e si è già alla mostra, addirittura in anticipo: l'ambientazione è ad effetto, luci soffuse, arredo minimal e aria da casinò di provincia. Non male, dicono i boys dall'occhio esperto. La sottoscritta invece si guarda attorno inebetita: della roulette, slot e poker non capisce un bel niente ma si distingue subito per l'ottima interpretazione di una capra nel gioco classico delle tre porte (quello che riprende un famoso vecchio gioco televisivo americano dove la posta in palio era una macchina o, appunto, la capra). Loris invece fa il concorrente e vince pure: un mito! Sulle probabilità ce la caviamo piuttosto bene, Marco dà qualche dritta ad hoc ed alla fine si capisce che è più facile venir colpiti da un meteorite che vincere al superenalotto...vabbè, tanto manco ci giochiamo a quello. Arriva poi la parte più interessante, si aprono le tende e voilà, un bel casinò, seppur ridotto, si spalanca davanti a noi: io, alla roulette, mi godo beata i giri ipnotici della pallina, Marco fissa con occhio esperto e cupidino il tavolo da poker, mentre Loris si pianta deciso davanti alle slot e da lì non si smuove. Matteo, la nostra guida, ci chiarisce, ricorrendo a spiegazioni matematiche e a calcoli probabilistici, quanto sia difficile vincere effettivamente e come spesso si confondano le vincite parziali con quelle effettive, dimenticandosi di tutto il denaro speso realmente da quando si è iniziato a giocare. "Parole sante!" dice qualcuno. Terminiamo la mostra ascoltando rapiti le storie di ex giocatori patologici che raccontano la loro esperienza di schiavitù vera e propria e, dopo un divertente filmato sull'attenzione (top secret) ed un ringraziamento affettuoso a Matteo, ce ne torniamo a casa. "Cavoli (eufemismo, ndr), 'sta cosa dei racconti dei giocatori mi ha colpito un sacco..Che storie.. Secondo me è proprio vero che uno perde la stima di sé stesso...che tristezza!" fa Loris. Annuisco penserosa mentre cerco, in buona fede, di accecare Marco aprendogli l'ombrello direttamente nell'occhio. La vittima predestinata si salva con un balzo veloce e conclude in bellezza: "A soldi no, ma a un bel pokerino tra amici con le fische del Monopoli non si rinuncia, no?". Sottoscritto e approvato. Loris, Marco e Lara del DAM alla mostra: "Fate il nostro gioco. Il gioco d'azzardo in un percorso interattivo tra matematica, emozioni e luoghi comuni" che si è tenuta a Trento dal 15 marzo al 18 aprile.

**Lara Pompermaier**